



Frane a Quindici, in provincia di Avellino, paesi devastati dall'alluvione anche nelle province di Caserta, Salerno e Napoli

Cinque morti nel fango

Accuse alla Protezione civile: ci serviva aiuto

AVELLINO. Una montagna di fango, pietre e alberi divelti ha sommerso ieri pomeriggio Quindici, un piccolo paese a cavallo delle province di Avellino e Napoli. Cinque i morti accertati, due dispersi e cinquanta feriti. Non si conoscono ancora i nomi delle vittime, ma dalle prime indiscrezioni - fino a sera inoltrata il centro irpino è stato praticamente tagliato fuori dalle comunicazioni - si parla di un poliziotto, un giovane di 31 anni, Tullio Avello e della farmacista Olga Santaniello. Una morte che ha destato particolare commozione, la donna, infatti, era stata sindaco del paese negli anni Ottanta, eletta primo cittadino a capo di una lista civica contro la camorra che ha dominato a Quindici ininterrottamente per quarant'anni.

La pioggia che da giorni cade incessante sulla provincia di Avellino ha gonfiato i «Regi Lagni», l'antico sistema di canali costruito dai Borboni che avvolge molti paesi della Campania, gonfiandoli a dismisura. Il deterioramento delle montagne che sovrastano il paese, ha fatto il resto. La prima a cedere è stata il monte Pizzo Alvano, la terra - riferiscono le prime testimonianze - è esplosa emettendo un boato sordo, poi la colata di fango, acqua e detriti è scesa a valle invadendo il centro storico del paese. Lì, nelle case basse con l'ingresso al piano del-

la strada una ventina di famiglie sono rimaste bloccate per ore, in attesa dei soccorsi. Solo a tarda sera è stato possibile evacuare i primi 150 abitanti.

Drammatiche le prime testimonianze che parlavano di due coniugi rimasti intrappolati nella morsa del fango. Anche il Municipio, dove era in corso un vertice per organizzare i soccorsi e far fronte all'emergenza, è stato minacciato dalla massa fangosa. Il dirigente del locale commissariato ha dovuto mettersi in salvo attraverso una finestra e raggiungere i tetti di alcune abitazioni vicine. L'aiuto della polizia con la quale aveva raggiunto il palazzo comunale è stata sommersa dal fango. I soccorsi sono stati resi difficili dal fatto che una delle strade più rapide di collegamento tra il paese e Avellino, quella che attraversa la montagna di Santa Cristina, è stata bloccata per ore e dalla nebbia che ha impedito l'atterraggio degli elicotteri. È stato possibile raggiungere il paese solo con i mezzi cingolati.

Non è la prima volta che le frane provocano morte e distruzione nei paesi del Vallo di Lauro. Il 13 novembre scorso a Lauro una giovane madre, Anna Vecchione, di 28 anni, in attesa di un bambino, venne trascinata nella notte dalle acque che avevano invaso la sua abitazione. Mentre si cerca di fronteggiare la nuova

emergenza, già si profilano polemiche sulla tempestività dei soccorsi. Secondo il sindaco di Quindici, Antonio Siniscalchi, la situazione sarebbe stata sottovalutata, nonostante le richieste di intervento e le segnalazioni inviate alla protezione civile fin da domenica sera, quando vi erano stati i primi episodi di smottamenti e piccole frane. I segnali, del resto non mancavano. «Sento di tanto in tanto i boati della montagna dalla quale le frane si continuano a staccare ancora adesso. Sono prigioniero al primo piano della mia casa. Il pianterreno è invaso da un metro di fango. Intorno a me c'è il buio ed il silenzio assoluto».

È la drammatica testimonianza di don Domenico Amelia, parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie. «Già da stamattina - prosegue il sacerdote - la situazione era grave. In paese erano arrivati vigili del fuoco, carabinieri, polizia. Poi nel pomeriggio si è sentito un boato più forte e poco dopo un fiume di fango che non è riuscito ad incanalarsi nel vallone del corso d'acqua che scorre vicino al paese, ha raggiunto il centro». «Ero affacciato alla finestra - continua don Domenico - quando ho visto tutte le automobili - erano alcune decine parcheggiate nel piazzale che è sotto la mia casa - spazzate via dal fango. Si è formata in pochi minuti una coltre di fango, pie-

tre ed alberi trasportati giù dalla montagna alta circa un metro». «Ciò che è maggiormente impressionante - prosegue nel suo drammatico racconto il sacerdote - è il silenzio interrotto di tanto in tanto dai boati provocati dagli smottamenti che si ripetono continuamente. Al silenzio si accompagna il buio. Non c'è corrente elettrica. Sto parlando al telefono alla luce di una candela. Mi appresto a passare la notte più brutta della mia vita».

La situazione a Quindici è resa ancora più drammatica dalla pioggia che continua a cadere fitta ed incessante.

Una coppia di coniugi, Amato Truciolò, di 60 anni e Consiglia Santaniello, di 59, che stavano percorrendo la strada principale di Quindici quando la Suzuki jeep su cui viaggiavano è stata sommersa dal fango. «Ci siamo sentiti morire - racconta l'uomo - pensavamo di essere rimasti bloccati nell'auto, poi siamo riusciti ad abbassare i finestrini dal lato guida, abbandonando l'auto. Siamo saliti sul cofano e da lì ci siamo arrampicati sul balcone di una abitazione ad un piano, poco distante dal Municipio». I coniugi sono stati soccorsi non senza difficoltà da due anziane sorelle che vivono nell'abitazione.

Enrico Fierro



Le strade di Siano in provincia di Salerno invase dal fiume di fango

Ansa

Parla Andrea Todisco, uno dei responsabili della Protezione civile: soccorsi sul posto

«Nessuno ci ha chiamato»

Il dipartimento si difende: «Prevenire è sempre più difficile»

ROMA. Un paese sommerso dal fango, quattro morti, decine di abitanti intrappolati tra cui una squadra di vigili del fuoco, feriti: la pioggia interrotta, incessante, ha provocato ancora disastri nelle zone dell'avellinese e del salernitano dove case abusive e case in regola con le norme stabilite dai comuni sorgono come funghi, ovunque. Così il terreno smotta, come era smottato a novembre. E non sempre, vista ormai la fragilità del terreno, è possibile intervenire. «A volte è davvero molto difficile fare qualcosa», dichiara il dottor Andrea Todisco, capo dipartimento della Protezione Civile. E mentre Quindici veniva sempre più sommersa dal fango, si accendeva la polemica tra il sindaco e la Protezione civile riguardo ai soccorsi. Andrea Todisco rispondeva alle lamentele del sindaco del paese dell'avellinese per il quale la Protezione Civile avrebbe sottovalutato la situazione non inviando gli aiuti già richiesti nella giornata di lunedì. «Da Quindici non è arrivata nella

giornata di ieri (lunedì, ndr) alcuna richiesta di aiuto qui al Dipartimento», ha dichiarato Todisco. Lo abbiamo intervistato.

Un paese è invaso dal fango, decine di abitanti sono intrappolati: gli effetti devastanti della pioggia non si possono fermare?

«La pioggia mette in ginocchio queste zone per via delle costruzioni. La provincia di Avellino e quella di Salerno sono molto soggette a dissesti idrogeologici. Nel '96 i fenomeni sono stati anche più marcati di adesso».

Oltre a prestare soccorsi, come si può prevenire?

«Nel nostro Paese la prevenzione è mancata per decenni, il territorio è tutto costruito pure là dove non si doveva costruire affatto, ad esempio nell'alveo dei fiumi».

Dunque, tutta colpa dell'abusivismo?

«Non solo, molte costruzioni sono state edificate con il regolare permesso dei sindaci».

A novembre c'era già stato un

altro disastro. Non è stato fatto nulla per evitare quello in corso? Oppure, non si possono predisporre dei piani di emergenza in modo da limitare i danni?

«Andrebbero predisposti piani di emergenza per tutto il Paese. Al momento non so se le prefetture interessate hanno predisposto alcune misure. Comunque la competenza è dei sindaci».

Le risulta che i sindaci avevano predisposti piani di emergenza o attuato misure di prevenzione?

«Attualmente, parrebbe di no».

Per adesso come state facendo?

«In questo momento (ieri sera, ndr) stiamo cercando di tirare fuori dai guai una sessantina di persone. C'è un elicottero dell'aeronautica attrezzato per il soccorso notturno che sta lavorando nella zona. Bloccata nel fango c'è anche una squadra dei vigili del fuoco».

Intanto, il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Gianni Mattioli ha fatto sapere che in breve tempo ci sarà un «controllore del territorio».

«Ogni angolo del territorio italiano sarà sottoposto ad un monitoraggio continuo - ha detto Mattioli - di cui sarà responsabile il presidente della provincia che dovrà segnalare in tempo reale le situazioni di rischio frane per attivare la protezione civile». Mattioli osserva che il provvedimento che dovrà istituire questo «controllore del territorio», attualmente alla Camera, dovrebbe essere approvato in tempi brevi. «Al presidente della provincia - ha spiegato Mattioli - dovranno fare capo tutte le strutture di controllo del territorio ed appena la situazione si deteriora il presidente dovrà avvisare la popolazione».

Mattioli ha spiegato che l'istituzione di questo controllore è scaturita dalla lezione che si è avuta dalla frana della penisola sorrentina. «Abbiamo capito che al di là di interventi di lungo respiro, è necessario un monitoraggio in continuo del territorio».

Della Vaccarello

LA TESTIMONIANZA «Il fango saliva, la casa era quasi sepolta»

«Ci siamo salvati per un soffio»

Un medico racconta come è riuscito a salvare i suoi genitori dall'alluvione.

ROMA. Si percepisce ancora il panico nella voce di Sabato Manzi, lo psichiatra originario di Quindici che vive ad Avellino e che ieri pomeriggio, intorno alle 17,30, ha ricevuto la telefonata dell'anziana madre che lo implorava: «Corri, la casa sta per essere invasa dal fango. Vieni a prenderci».

I genitori settantenni di Manzi vivono nella casa al bordo del campo sportivo del paese sul quale ieri si è abbattuta la frana che ha seminato terrore e morte. E proprio il versante del monte Alvano che dava sul campo sportivo è venuto giù trascinando terra, fango e alberi. La casa dei genitori di Manzi è stata lambita dalla frana e i due anziani sono scappati così come si trovavano.

«Non hanno fatto in tempo a portare niente con loro. Né indumenti, né oggetti - racconta il figlio che abbiamo raggiunto telefonicamente - Erano terrorizzati, la casa poteva essere sommersa da un momento all'altro. Sono corsi via, e quando hanno potuto mi hanno telefonato. Perché in un primo momento i collegamenti telefonici erano possibili, poi si sono interrotti».

Manzi racconta della folle corsa che ha fatto da Avellino a Quindici. Trentacinque chilometri fatti con il cuore in gola, con il piede schiacciato sull'acceleratore, con

la paura di non arrivare in tempo, di trovare la strada interrotta. Quando il medico è giunto al paese, davanti ai suoi occhi è apparsa una scena da girone dell'inferno. «Il paese era invaso dal fango - racconta - la gente spaventata e urlante cercava di fuggire. I Regi langhi, dei canali di scolo che attraversano il centro abitato, si erano trasformati in fiumi in piena che trasportavano fango e tronchi. Due dei tre ponti che attraversano quelli che ormai si erano trasformati in fiumi impazziti, sono andati fuori uso. Non è rimasta che una via d'uscita, l'ultimo ponte».

Nekle parole dello psichiatra tutta l'angoscia di un uomo che per alcuni minuti si è sentito in trappola. Alla fine ce l'ha fatta. Ha caricato sulla macchina i genitori ed in mezzo ad una confusione indescribibile è riuscito ad attraversare l'ultimo varco verso la salvezza.

«Vicino a me vedevo passare delle auto trascinate dal fango e sullo sfondo percepivo un rumore sordo. Era quello della terra che continuava a franare e a trascinare con sé tutto ciò che incontrava sulla sua strada».

La gente del paese sconvolto dalla frana girava per il paese come impazzita. Tentava in tutti i modi di lasciare quell'inferno, ma per molti c'era l'incertezza di dove an-

dare. Certo il vicino paese di Lauro, a un chilometro da Quindici, non era un posto dove andarsi a rifugiare. Proprio il sette mesi fa, nel novembre scorso, un'altra fana aveva seminato morte e distruzione. Una persona aveva perso la vita. E ora anche la gente di Lauro fugge, anche se la frana questa volta non li ha colpiti, c'è la paura irrazionale che li spinge ad abbandonare le case. «Questo non ha fatto altro che aumentare la confusione - si sfoga il dottor Mazza - ad intasare le strade, ad accrescere il senso di impotenza che solo chi si trova in certe situazioni può provare».

Sullo sfondo della telefonata si sente la voce di una donna che aiuta il medico a raccontare i particolari, a precisare meglio, le località e le modalità della frana. Forse è la madre.

C'è il desiderio di rendere il più possibile aderenti alla realtà le descrizioni di una tragedia che è stata vissuta in diretta e nella quale c'è il rischio di perdere tutti gli averi. Il medico racconta anche che la madre lo ha appena avvisato della morte di due persone. «Ma mi raccomando, prima di fare i nomi accerti l'identità delle vittime. Non vorrei provocare del dolore inutile. Ce n'è già abbastanza da sopportare».

Liliana Rosi

I dati del ministero dell'Ambiente: il primato assoluto della provincia di Napoli

Una zona con 631 smottamenti in 70 anni

I dissesti del territorio in questa regione sono un quarto di quelli di tutta Italia. Le previsioni del tempo.

ROMA. La Campania è la regione italiana prima in classifica per il numero di frane da cui è stata colpita. Negli ultimi 70 anni sono state ben 631 le frane che si sono abbattute sulla regione, circa un quarto di quelle che si sono verificate in tutta Italia: 2.678. Questa analisi statistica sul rischio territorio in Italia è stata elaborata dal ministero dell'Ambiente dai dati del Progetto Avi. «Aree vulnerate italiane per alluvioni e frane», realizzato dal Cnr e dal Gruppo nazionale e per la difesa delle catastrofi idrogeologiche.

Una provincia campana poi, Napoli, è in testa per numero di frane: se ne sono contate ben 92 negli ultimi 70 anni. Sul fronte invece dei comuni colpiti da più di cinque dissesti del territorio la Campania è terza. In testa c'è l'Umbria con il 33,7 dei suoi comuni a rischio frana, seguita dall'Abruzzo con l'8,9% e dalla Campania con il 6,7% dei comuni colpiti da più di 5 eventi franosi.



Madre e figlia, sporche di fango, bloccate dal fiume di melma

In questa hit parade del dissesto stilata dal ministero dell'Ambiente c'è anche una valutazione dell'indicatore regionale di pericolosità: per la Campania la concentrazione di rischio di franosità è stata definita «altissima».

Ecco il quadro delle frane nelle regioni italiane.

Campania 631; Umbria 502; Marche 262; Abruzzo 252; Emilia R. 197; Liguria 161; Lombardia 127; Trentino A. A. 106; Molise 102; Veneto 86; Piemonte 58; Toscana 46; Basilicata 36; Lazio 35; Friuli V. G. 28; Sardegna 26; Calabria 16; Sicilia 10.

Intanto le previsioni dicono che fino a venerdì durerà il mal-

tempo sulle regioni meridionali, mentre in quelle centrali la situazione sarà variabile, con possibili precipitazioni di non grosso rilievo; nell'Italia settentrionale, intanto, proseguiranno le schiarite già iniziate da ieri.

Queste le previsioni del responsabile meteo della Protezione Civile, colonnello Luciano Adamo, che sottolinea come le perturbazioni di questi giorni siano dovute alla «circolazione depressionaria che si è mossa verso il nostro paese provenendo da Gibilterra e dirigendosi verso i Balcani, investendo dunque prima il nord e dopo il centro e il sud».

Le piogge che ci sono state e che ancora ci saranno sono dovute allo scontro tra le correnti calde, di scirocco, di origine africana e quelle più fresche di provenienza atlantica. Adamo evidenzia che, anche se ci sono state frane e smottamenti, la pioggia non è stata registrata come eccezionale.